LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Molti pareggi e doppio successo delle milanesi

L'Inter supera l'ostacolo della Roma

Una parata di Albani che precede Broccini (a sinistra) e Skoglund. (Telefoto da Roma a «Stampa Sera»)

RETI DI MAZZA (2) BROCCINI E PERISSINOTTO

Superiori i nerazzurri di fronte ai romani: 3-1

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Nulla da fare per la Roma del momento contro l'Inter attuale. L'esito della partita non è stato mai in dubbio: esso è parso delinearsi fin dalle prime battute e, se avesse prima del termine, preso proporzioni più sostanziali ancora, non ci sarebbe proprio stato nulla da ridire. Si tratta del confronto fra un undici in piena forma e in continua ascesa e una squadra che sta perdendo condizione e linea.

Impressione dominante ricavata dalla prova fatta dall'Internazionale è quella di un corpo sano in possesso di pieno vigore fisico. La tecnica viene dopo, come conseguenza naturale, quando si è più veloci, quando si arriva primi sulla palla, quando non si ansima correndo. E le buone idee tattiche sgorgano come ulteriore seguito quando si batte l'avversario in ogni duello e quando si è padroni del campo e si può guardare alla situazione dall'alto. Ciò ben inteso allorchè i singoli organi del corpo di cui parliamo posseggono la dovuta qualità — cosa che non può essere messa in dubbio nel caso dei nerazzurri. L'Inter è stata veramente padrona della situazione nel corso dell'intero incontro, in difesa, in attacco, a metà campo. Principalmente a metà campo dove incomprensibilmente la Roma lasciava spazio libero come se la zona non la interessasse affatto. Il frutto di tanta superiorità è stato un po' strano nel senso che le circostanze hanno voluto che l'Inter mancasse le occasioni migliori e sfruttasse quelle occasionali. Ma il verdetto è stato ugualmente così chiaro, così limpido, così convincente che, malgrado le condizioni di spirito del pubblico, nessuna protesta si è fatta sentire contro di esso e non il minimo incidente ha turbato la giornata.

Subito, fin dall'inizio, gli ospiti presero l'iniziativa e cominciarono a giocare in un tono che mise i loro avversari in serio imbarazzo. Pareva si trattasse di incertezza iniziale per i romani, ma doveva invece risultare coll'andare del tempo che proprio a questo tono essi non avevano valide armi da contrapporre. Tenevano la palla a terra i nerazzurri e la controllavano in modo superiore, sgusciando di qua e di là e ponendo Grosso e compagni davanti a problemi uno più astruso dell'altro. Ad un certo punto Lorenzi riuscì a liberarsi di ogni sorveglianza e si presentò tutto solo davanti al portiere romano. Il punto pareva cosa fatta: più difficile non segnare che segnare. Ma Lorenzi manovrò in modo tale da dar tempo a Albani di gettarglisi a tuffo sui piedi e di intercettare il tiro. Ripresa da altro nerazzurro, la palla fu respinta fortunosamente sulla linea della porta da un difensore sopraggiunto in corsa.

Per una ventina di minuti e forse più la Roma apparve come soggiogata e sconvolta. Evidentemente l'ostacolo rappresentato dall'avversario era più forte del previsto. Comunque proprio verso la metà del tempo i padroni di casa, incitati a gran voce dal pubblico che prima era come ammutolito, davano l'impressione di svegliarsi: conducevano qualche discreta offensiva e facevano maturare anche qualche buona occasione da rete, ma al momento culminante mostravano titubanza e imprecisione e si urtavano oltrechè in un portiere vigile ed attento in uno sbarramento chiuso, arcigno, energico.

Due minuti prima del riposo di metà tempo i giallo-rossi capitolavano. Un po' banalmente, ma capitolavano. Una azione in contro-piede impostata da Armano, un breve palleggio, un rapido scambio di posizioni di centro, e Mazza, favorito anche da un rimbalzo strano del pallone, compariva alle spalle di Bortoletto e, visto che il portiere non si muoveva, deponeva con tutta calma la palla in un angolo della rete, come premio di una completa superiorità, era giusto.

Chi si attendeva finalmente una vigorosa e travolgente e convincente riscossa da parte dell'undici locale doveva rimanere disilluso. Alla ripresa l'Inter giocava un po' abbottonata, sì, ma non rinunciava affatto ad andare all'attacco. E giusto al quinto minuto segnava ancora. Azione banale e che pareva di poco rilievo, anche questa, chè l'allungo di Mazza dalla sinistra verso la destra, dava l'impressione di trovare facile respinta da parte dell'uno o dell'altro difensore giallo-rosso. Invece proprio a due passi dal montante Broccini batteva Tre Rè e deviava in rete. Due a zero. Era il sigillo apposto al risultato della giornata.

Una illusione che lo stato delle cose potesse subire una modificazione la si aveva cinque minuti più tardi. L'ala destra romanista Perissinotto, trovata via libera una volta tanto, avanzava per una ventina di metri colla palla al piede e giungeva fino al limite dell'area di rigore. Stava per centrare quando lo fermava un urlo del pubblico: «Tira! Tira!». E allora, vista la richiesta «a furor di popolo» cambiava idea e tirava, e bene anche: tanto bene che infilava di precisione il lontano angolo della rete sulla destra del portiere, mentre l'intera difesa nerazzurra rimaneva a guardare. Una rete su comando. Poteva essere il segnale della riscossa, quello, e invece rimase puramente il punto della bandiera.

La Roma tentava bensì di riversarsi tutta in avanti, ma così facendo si scopriva alle spalle, e veniva presto richiamata alla realtà delle cose dalle libertà che si prendeva il biondo Skoglund. Scelta una posizione sulla sinistra piuttosto in avanti, lo svedese ogni tanto partiva come per una gara di velocità, batteva tutti e seminava l'orgasmo nel settore di difesa romanista. Per ben due volte Skoglund ripeteva la prodezza di Lorenzi del primo tempo, non segnando quando era giunto a tu per tu col solo portiere. In altra occasione Azzimonti, visto che non c'era altro modo per fermarlo, lo afferrava per la maglia sul limite dell'area di rigore e quasi gliela strappava di dosso. Sinchè al 28° minuto, su calcio d'angolo, un difensore respingeva; Mazza di testa spediva in rete. Tre Rè parava a mani aperte, ma l'arbitro concedeva il punto perchè la palla già era penetrata in rete.

Era questo l'unico episodio della partita che poteva, per qualche modo, prestarsi a discussioni. Ma nessuno protestava. La situazione era tale che l'ambiente accettava senz'altro la sconfitta. La Roma tentò ancora di salvare il salvabile verso il termine della partita, solo per dare modo di rilucere al portiere Albani, che rispondeva con una bella parata a una gran testata di Bronée. Nulla da fare. La Roma era battuta senza pietà.

Incomprensibile questa Roma. L'ombra di quella che era all'inizio della stagione. Con due mezze ali come Pandolfini e Bronée non riesce più a tessere un'azione. Se la compagine nero-azzurra desta l'impressione di un corpo in ottima salute al comando di un cervello che ha idee chiare, l'undici giallo-rosso rassomiglia, al confronto, ad un corpo malato su cui cincischia una mente che non connette. Mentre nell'Inter sei o sette uomini sono emersi come in possesso del loro miglior grado di forma, nella Roma il solo Bortoletti ha mostrato continuità, ed Albani e Bronée hanno avuto qualche sprazzo brillante. Un corpo malato di una malattia difficile da diagnosticare, quello della Roma, una malattia che ha fornito certamente il suo contributo nel consolidare la posizione di predominio dell'Inter, proprio nella giornata in cui molti ritenevano che essa corresse pericolo di compromettersi.

Vittorio Pozzo

Record di incassi nel concorso pronostici

Dodici milioni ai "13,,

Cifra-record nel monte premi del Totocalcio, passato a L. 447 milioni 247.582. Quote alte di vincitori: 18 «13» cui toccano circa L. 12.400.000, e 637 «12» cui vanno L. 350.000. In Piemonte — oltre a 49 «12» — un solo «13»: la schedina porta il nome della signora Anna Rosa Teresa Mensio, moglie del signor Attilio Salvano Bocchetti.

Al Totip 3 «12» (L. 1 milione 606.467); 99 «11» (L. 48.680) e 963 «10» (L. 5004). In Piemonte 8 «11» e 69 «10». La colonna 2, x; 1, x; 1, 1; 1, x; 2, 1; 1, 1.

Contro il Napoli (incompleto) si afferma il Novara per 3-2

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

I venticinquemila spettatori accorsi al campo del Vomero non sono riusciti col loro incoraggiamento a galvanizzare la squadra del Napoli ridotta in pezzi dopo i noti provvedimenti della Lega e l'assenza forzata di Viniey e Gramaglia colpiti, il primo da un attacco influenzale e il secondo costretto a lasciare Napoli per gravi motivi famigliari. I sostituti non solo non sono stati all'altezza degli assenti ma hanno finito per trascinarsi anche i titolari presenti preoccupati tutti per il vuoto pauroso che c'era alle loro spalle.

Non sono stati sufficienti nè il lavoro di Formentin nè il gioco arretrato di Amadei a tamponare le falle. Questo perchè il Novara, dimostratosi scattante, accorto e ordinato, ha inesorabilmente profittato di ogni errore partenopeo per piazzare il colpo di grazia. Passata in vantaggio con Savioni, dopo appena nove minuti di gioco la squadra di Piola ha subito un minuto dopo la rete del pareggio ad opera di Astorri (su passaggio di Jeppson). A sorti ristabilite gli azzurri novaresi hanno intelligentemente sfruttato il gioco del loro capitano che nei confronti di Sessa finiva coll'avere sempre ragione. E così è accaduto che proprio al centro campo, dove il Napoli accusava il vuoto maggiore, il Novara aveva il suo punto di forza e nè Sessa nè Delfrati e neppure Scopigno gradivano quel gioco a passaggi al volo verso l'uomo più libero che rappresentano il miglior numero del repertorio del Piola 1952. Il Novara è così andato di nuovo in vantaggio al 22° con Renica.

Jeppson buttò nei rifiuti la rete del pareggio a qualche minuto dalla fine del tempo dopo avere superato Baira ed essere giunto a pochi metri da Corghi uscito disperatamente dalla porta. Per angolare troppo il tiro il centro avanti del Napoli mandava fuori radente il palo.

Fu solo al 12° della ripresa che il Napoli riuscì a pareggiare le sorti per merito di Pesaola, fulmineo a raccogliere un passaggio di testa di Jeppson. Il Novara a sua volta pur richiamando Rosen indietro, pur accusando un infortunio di Renica che al 32° di gioco uscì azzoppato da uno scontro con Amadei (sette minuti di assenza dal campo) non diede mai la sensazione di rinunciare al risultato pieno. Si chiuse completamente in difesa per una diecina di minuti; ma fu proprio da questo gioco difensivo che venne fuori la rete della vittoria. Pur non segnandola, ne fu artefice Piola e ne fu la causa ancora il terzino Delfrati che con corta respinta diede modo ad Alberico di smistare al suo capitano. Piola toccò la palla leggermente coll'esterno del piede, quasi di tacco, ponendola sul piede di Savioni lasciato libero da Delfrati. L'ala non ebbe difficoltà a battere il portiere da distanza ravvicinata. Piola abbracciò il giovane compagno e diede l'ordine di serrare le file. E' vero che, su contro-piede, Della Casa si mangiò per lo meno tre occasioni buone ed è anche vero che una rete segnata di testa da Piola fu annullata per fuori gioco di Renica sbandierato dal guardalinee, ma, il vero merito del Novara fu quello di adottare un intelligente gioco di distruzione con un marcamento preciso di uomini. Rosen, Piola, Miglioli, De Togni e Renica (fino a quando è stato in efficienza) sono apparsi gli uomini migliori della squadra azzurra. Soprattutto Rosen ha avuto il merito di annullare il gioco di Amadei: forse in questo duello vinto dal novarese è il segreto del risultato. Infatti Amadei aveva il compito di creare fra attacco e difesa quei raccordi che non potevano venire per propulsione propria dei reparti arretrati. Ebbe invece in Rosen un avversario implacabile.

La partita si concluse mentre il pubblico in piedi scandiva la parola «Lega» quasi a voler dire che il Napoli, prima di essere battuto dal Novara, è stato battuto dall'organo calcistico milanese. Superfluo aggiungere che questa attenuante non può riguardare il Novara nè la regolarità tecnica della partita.

Ugo Irace

Arrivati a Brisbane i tennisti azzurri

Brisbane, lunedì mattina.

Sono giunti ieri in aereo a Brisbane i tennisti italiani Gardini, Cucelli, Marcello e Rolando Del Bello che in questa città giocheranno nei giorni 11-12-13 dicembre contro l'India nella finale interzona della Coppa Davis.

Da Calcutta si è appreso che Waresh Kumar, considerato il numero 1 del tennis indiano farà parte della rappresentativa che affronterà l'Italia.

BETTOLINI FINISCE ALL'OSPEDALE

Milan-Lazio: 3-1

Milano, lunedì mattina.

(leo cat.) Nei venti minuti in cui ha praticato il mezzo sistema con Larsen arretrato e Alzani terzino volante, la Lazio ha sacrificato le risorse migliori e ha perso la partita subendo due goals. La spinta offensiva del Milan, alimentata e potenziata da Annovazzi che, esente da compiti di marcatura, campeggiava come centro mediano d'attacco, si concretava infatti con due reti consecutive che mettevano a terra l'undici laziale e risolvevano in un batter d'occhio l'incontro. Il primo goal veniva segnato al 17' da Burini, che coglieva al volo con eccezionale potenza un traversone basso di Frignani. Un minuto dopo segnava Gren.

Al 4' del secondo tempo Nordahl concludeva una mischia saettando in rete da pochi passi. Avrebbe dovuto segnare anche Frignani al 10', allorchè il tiro sferrato dal basso all'alto batteva sotto la traversa a portiere battuto; invece toccava alla Lazio ottenere il goal della bandiera a due minuti dalla fine su tiro di Puccinelli deviato in rete da Bredesen.

Al 34' della ripresa uno scontro fortuito fra Zagatti e Bettolini lasciava entrambi malconci; il rosso-nero poteva rimettersi in piedi e terminare l'incontro all'ala destra, mentre il laziale doveva essere trasportato con la Croce Verde all'ospedale Fatebenefratelli, dove gli veniva riscontrata una forte contusione alla regione epigastrica con risentimento degli organi interni.

S.O.S. del Savona a Barassi dopo il pareggio con il Casale: 2-2

Se non arriva una sovvenzione urgente la squadra ligure si ritira dalla IV serie

DAL NOSTRO INVIATO

Savona, lunedì mattina.

Al termine della partita con il Casale il segretario con funzioni di dirigente del Savona ha dichiarato: «La situazione finanziaria della nostra società è fallimentare. Le casse sociali sono vuote. Abbiamo comunicato la notizia all'ing. Barassi presidente della Federazione Gioco Calcio. Se non avremo un sussidio straordinario sotto qualsiasi forma entro pochissimi giorni, saremo costretti a ritirarci dal campionato e domenica non andremo ad Abbiategrasso».

Da qualche tempo si sapeva che la situazione del Savona non era brillante. Aveva cominciato il campionato con un triumvirato alla presidenza, che aveva fatto tutto sotto il regime della più stretta economia; nulla si chiedeva alla classifica, si era rabberciata una squadra raccogliendo in giro giocatori che non costassero nulla e che nulla pretendessero. I risultati erano scarsi, l'affluenza al campo si concretava sulle 150 mila lire di media di incasso domenicale, somma appena sufficente a pagare le spese immediate. Si viveva insomma alla giornata. Sotto la spinta di un campionato negativo anche il triumvirato si è sfaldato ed è rimasto il solo segretario, il signor Madini, a raggere le sorti del sodalizio.

Dal settembre ad oggi neppure una lira è stata pagata ai giocatori, nè stipendi nè premi; eppure nel vedere muoversi questi undici atleti in maglia biancoblu si ha l'impressione di incontrare una pattuglia di ragazzoni armati di tanta volontà e di uno spirito di bandiera, dimenticati certo dalle squadre dagli stipendi e premi di quattrocentomila lire al mese.

Esaminando però la situazione nel suo aspetto reale non si può che constatare lo stato fallimentare, per il quale non è immaginabile al momento una soluzione favorevole. Una risoluzione è alle porte, ma purtroppo è la peggiore, il ritiro dal campionato. Si era sperato nell'aiuto da parte della Federazione, ma proprio ieri è giunta comunicazione dalla Lega di IV Serie che gli enti federali avevano deciso di «congelare» la sovvenzione annuale già stabilita su richiesta della Commissione per le vertenze economiche. Lo trecentomila lire che dovevano essere messe a disposizione del Savona F.C., rimarranno così nelle casse federali. Si spera solo in un intervento dell'ingegner Barassi.

Questa anormale situazione sociale pesa indubbiamente sulla squadra e sul suo comportamento in campo. Levratto è rimasto attorno ai «suoi» ragazzi, ma è costretto a lavorare in condizioni particolarmente disagiate. Corrono molto i biancoblu savonesi, ma il loro gioco è tutto improvvisazione, tutto lasciato al caso. Ieri ad esempio si sono trovati in vantaggio per due a zero dopo la fine del primo tempo (reti di Gambino ala sinistra al 3' e di Guagno al 27'), ma sono bastati al Casale venticinque minuti di buon gioco nella ripresa per pareggiare le sorti della partita con due goal di Pansa (assai belli per la verità). Un 2 a 2 contro i più quotati rivali è un premio per i savonesi, ma è rimasta egualmente l'impressione che i liguri non sarebbero più in grado di ripetere l'impresa.

Elogiarli per la buona volontà dimostrata sta bene, ma nello sport la buona volontà non basta. Non sappiamo se quella di ieri sarà l'ultima partita della squadra del Savona. Certo sarebbe doloroso veder sparire per cause finanziarie la società che ha dato al calcio italiano i Levratto e i Bascigalupo, per non citare che i più noti. I milioni del Totocalcio a che servono?

GIULIO ACCATINO

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	in casa V	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
Inter	20	11	5	0	0	4	2	0	21	6
Juventus	18	11	4	0	1	4	2	0	32	10
Milan	15	11	5	0	1	2	1	2	18	10
Roma	15	11	3	1	1	3	2	1	17	10
Bologna	14	11	5	0	1	1	2	2	20	13
Lazio	14	11	5	0	1	1	2	2	16	12
Fiorentina	11	11	2	3	1	1	2	2	10	12
Napoli	10	11	4	1	1	0	1	4	17	18
Atalanta	10	11	2	2	1	1	2	3	15	18
Torino	9	11	3	2	1	0	1	4	15	17
Udinese	9	11	2	1	2	1	2	3	12	18
Triestina	3	11	2	3	1	0	1	4	16	19
Pro Patria	8	11	3	1	1	0	1	5	14	20
Como	8	11	2	1	2	0	3	3	8	12
Palermo	8	11	2	3	1	0	1	4	13	20
Spal	7	11	1	3	1	0	2	4	8	14
Novara	7	11	1	3	1	1	0	5	12	25
Sampdoria	7	11	1	4	1	0	1	4	7	15

11ª GIORNATA

1-1	Atalanta-Como	x
1-1	Fiorent.-Bologna	x
3-1	Milan-Lazio	1
2-3	Napoli-Novara	2
1-3	Roma-Inter	2
1-0	Samp-Pro Patria	1
2-2	Spal-Juventus	x
3-1	Torino-Palermo	1
1-1	Udinese-Triestina	x
1-0	Brescia-Vicenza	1
4-0	Legnano-Genoa	1
2-0	Marzotto-Treviso	1
2-1	Pisa-Empoli	1

PEPPINO, TITINA, EDUARDO in
RAGAZZE DA MARITO

«RAGAZZE DA MARITO» esce su i principali schermi italiani. E', come è noto, il film che riunisce nuovamente i tre De Filippo, un avvenimento molto atteso da tutti. Chi ricorda nel teatro e nel cinema, quanto si completassero a vicenda i nostri tre grandi attori, chi ricorda i loro successi, la viva simpatia di cui erano circondati e con la quale ogni loro esperimento era seguito, non ha che da rallegrarsi di questa riunione. Ognuno per proprio conto, i tre De Filippo hanno, in questi anni, formato compagnie e interpretato film di grande successo; ma certamente tutti rimpiangevano la fortunata formula che all'amaro umorismo di Eduardo contrapponeva la travolgente comicità di Peppino e l'umanità di Titina, tutti e tre fusi in una sola e grandissima arte.

Ora, dicevamo, tutto questo si è nuovamente realizzato, grazie a Domenico Forges Davanzati e alla Titanus che ha coprodotto il film con lui. «Ragazze da marito» è il film ideato per mettere in egual luce e nel giusto rilievo le qualità del tre eccezionali interpreti.

Volendo definire in poche parole la natura e i caratteri del film bisognerebbe dire soltanto che è un film dei tre De Filippo. Buon interditore com'è, il pubblico italiano capirebbe. Ma forse c'è una poesia di Eduardo che anche meglio può centrare l'umore di cui è pervasa tutta l'opera dei De Filippo e che, anche per questo film, può essere citata a proposito. La poesia, che è intitolata «A ggente» dice così:

'A ggente ca me vede mmiez'
[a via
me guarda nfaccia e ride.
[Ride e passa.
Le vene a mmente na
[cummedia mia,
se ricorda ch'è comica, e
[se spassa.
Redite pe' cient'anne!
[Sulamente,
v' 'o vvoglio dì, pe' scrupolo
['e cuscienza:
io scrivo 'e fatte comiche
[d' 'a ggente...
E a ridere, truvate
[cunvenienza!
... Nun credo.

EDUARDO DE FILIPPO

Al film, oltre ai tre **De Filippo**, prendono parte **Anna Maria Ferrero, Delia Scala, Lianella Carell, Carlo Campanini** e **Carlo Croccolo.** La regia è di **Eduardo.**

FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO
BIELLA
MARCA DEPOSITATA
LANA
V. Converso
VIA ROMA, 5
VIA PO, 28
C.so G. CESARE, 70
G. PARACCHI & C. - TORINO
CASA FONDATA NEL 1901

LAVATRICE AUTOMATICA THOR
LAVA BIANCHERIA STOVIGLIE
LAVATRICI CAVICCHIOLI
V.P. MICCA 5. TORINO

CALZATURIFICIO
V. MONTICONE
Via Lagrange, 32 - Telefono 50-116
di fianco al Grande Albergo Piemonte
Il più grandioso assortimento

SCARPONI per Sci Montagna Caccia
Nei modelli ZENO COLO' - SEGHI MARCELLIN - TERMINELLO
Tutti gli attrezzi per selatori
I PREZZI PIU' CONVENIENTI
Elegante regalo ad ogni cliente

GRANDI RIBASSI
Casa della Biancheria
Via LAGRANGE, 16 - Telef. 51-602

LENZUOLA 2 piazze puro cotone pesante cad.	L. 1800
FEDERE confezionate di puro cotone cad.	L. 250
TENDINE puro cotone al mt.	L. 90
POPELINE per camiciotti di puro cotone cm. 80 al mt.	L. 300
CRETON pesante puro cotone cm. 130 al mt.	L. 550

TINTE GARANTITE
MILLE ALTRI ARTICOLI
TELERIE
CAMICERIE
ARREDAMENTO
Visitateci e vi convincerete

TEDESCO Francese, Russo Inglese, Spagnolo
METODO "LINGUAPHONE"
VOX RADIO - Corso Stati Uniti, 1
Telefono 41-977 - TORINO